

UNITÀ 02 IL FASCINO DEL MISTERO

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO UNITARIO

- **Obiettivi formativi**

Prendere coscienza del significato dell'essere uomo in relazione alla dimensione materiale, spirituale e religiosa per:

- individuare la propria originalità (area antropologico-esistenziale)
 - confrontarsi criticamente con gli altri (area storico-fenomenologica)
- scoprire la specificità cristiana in rapporto alle altre religioni e sistemi di significato (area biblico-teologica).

- **Obiettivi specifici di apprendimento**

- **Conoscenze**

Lo studente individua la radice ebraica del cristianesimo e coglie la specificità della proposta cristiano-cattolica, nella singolarità della rivelazione di Dio Uno e Trino, distinguendola da quella di altre religioni e sistemi di significato.

- **Abilità**

Lo studente:

- riconosce il valore del linguaggio religioso, in particolare quello cristiano-cattolico, nell'interpretazione della realtà e lo usa nella spiegazione dei contenuti specifici del cristianesimo;
- dialoga con posizioni religiose e culturali diverse dalla propria in un clima di rispetto, confronto e arricchimento reciproco;
- riconosce l'origine e la natura della Chiesa e le forme del suo agire nel mondo quali l'annuncio, i sacramenti, la carità.

Il desiderio di conoscere rende l'uomo un "pellegrino" della verità e della felicità. Il percorso scolastico permette di aprire le porte di molte stanze (le varie discipline) e iniziare a comporre il puzzle della propria esistenza. Noi ora entriamo nella stanza "Religione" e cominciamo a raccogliere alcune tessere del mosaico della vita. Le domande sull'identità, sul senso della vita e sul destino ci rendono ricercatori dell'invisibile, viaggiatori "oltre confine", al di là delle montagne dell'umano. Immediatamente ci troviamo sulla soglia del mistero, dove lo sguardo si innalza "stupito" verso l'Assoluto, il Sacro, Dio (parole-chiave del mondo religioso). Lo stupore cerca però amore. *"Se lo hanno sperimentato questi e quelli, perché io no?"* (S. Agostino). Ogni esperienza religiosa ha come meta un incontro d'amore: *"Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace"* (S. Agostino).

IL MISTERO DELL'UOMO

Che ne dici?

“Uomo, conosci te stesso, e conoscerai l'universo e gli Dei”.

L'esortazione a trovare la verità dentro di sé è un motto greco iscritto sul tempio dell'Oracolo di Delfi che ben riassume l'insegnamento di Socrate.

Quanto conosci di te stesso?

Quali sono i tuoi punti di forza e i tuoi punti di debolezza?

Attività laboratoriale interattiva:

LabEl 2.1: “Bhu”

L'uomo terrestre

Ogni adolescente è sollecitato a comprendere se stesso, facendo proprio quell'interrogativo tanto presente nella vita di tutti: *“Chi sono io?”*.

La risposta più semplice è: *“Sono un uomo”*. È curioso scoprire che il termine **uomo** rimanda a quel terriccio fertile ben conosciuto nei vivai di fiori e piante con il nome di “humus”. L'uomo ha dunque a che fare con la terra.

Lo stesso nome ebraico *“adam”* (uomo in ebraico) deriva da *“adamash”*, che vuol dire terreno fertile. Il testo biblico, riprendendo la mitologia antica, ne conferma il legame: *“Il Signore prese dal suolo un po' di terra e con quella plasmò l'uomo”* (Gn 2,7). L'immagine infantile dell'artigiano che modella una statuetta in terracotta non sorprende più, perché ormai è risaputo che questo testo appartiene al genere letterario simbolico. Bisogna pertanto andare oltre la lettura letterale e cogliere il messaggio: Dio è il Creatore. L'uomo è una creatura limitata e mortale, strettamente legata alla terra sia perché vive con quello che essa produce, sia perché inesorabilmente è destinato a diventare terra: *“Tu sei polvere e alla polvere ritornerai”* (Gn 3,19).

L'uomo abita primariamente un corpo fragile, sottoposto all'usura del tempo, che si consuma e inesorabilmente ritorna alla terra.

Riflettiamo

Pensare l'uomo come “terrestre”, limitato e mortale, quale reazione provoca?

Ribadire che “Adamo” non è un personaggio storico, ma indica ogni “Uomo” e che i racconti della creazione non sono “cronaca di fatti”, ma una riflessione sulla condizione umana, genera ancora confusione?

Uomo: (homo in latino, homme in francese, hombre in spagnolo) deriva dalla radice sanscrita *bhu*, poi divenuto *hu*, cioè terra. Uomo significa quindi “creatura generata dalla terra”.

L'uomo spirituale

L'uomo a differenza degli altri esseri viventi ha un'intelligenza creativa, una volontà operativa, una passionalità invasiva; possiede una mente per pensare e progettare, una libertà per scegliere ed agire, un cuore per amare. Gli antichi gli riconoscevano un' *“anima spirituale”*, la Bibbia una caratterizzazione divina per quell' *“alito di vita”* che Dio insufflò nelle narici di Adamo, facendolo diventare *“essere vivente”* (Gn 2,7) e, nell'altro racconto, *“immagine e somiglianza”* di Dio (Gn 1,26-27).

L'uomo è consapevole della sua originalità e delle possibilità che ne derivano (**autocoscienza**); sa di avere un grande potere: comunicare la sua interiorità attraverso linguaggio del corpo, strumento

prezioso seppure limitato, e trasformare e dominare il mondo con il suo ingegno: “*Riempite la terra e soggiogatela, dominate su ogni essere vivente*” (Gn 1,28). Egli non si scoraggia di fronte agli ostacoli, ma fa di tutto per superarli. Sfida esaltante e mai conclusa. Lo scienziato non si accontenta delle sue scoperte, né l’atleta delle sue prestazioni, né l’artista dei suoi capolavori, né l’innamorato dei segni d’amore dati o ricevuti. Si cerca sempre di più. Questa è la grandezza dell’uomo: superarsi continuamente. Il progresso dell’umanità nel corso della storia ne è il segno più eloquente.

La capacità di superare gli ostacoli non riesce però ad annullare quel “limite radicale”, determinato dal legame dell’uomo con la terra. Platone parlava persino di un corpo “prigione” dell’anima. Basta infatti pensare alla distanza, mai del tutto colmata, tra ciò che l’uomo desidera e ciò che raggiunge concretamente. Un abisso. Tale incapacità a superarsi definitivamente è confermata nelle esperienze assurde e ineliminabili del male, della sofferenza e della morte.

Come ha reagito l’uomo di fronte all’evidente contraddizione di un “pensiero senza limiti” ed un’esperienza quotidiana, seppure esaltante, comunque limitata?

L’uomo, consapevole dei limiti, non ha cessato di sognare, ha sempre cercato l’aldilà, ciò che non ha limiti, l’infinito, la felicità, una vita che avesse senso pieno.

Riflettiamo

In che cosa consiste la dimensione spirituale dell’uomo?

Un ateo può avere un’anima spirituale?

Autocoscienza: è l’attività riflessiva su di sé per conoscersi in profondità e per interpretare la vita.

L’uomo religioso

La ferma volontà di superare gli ostacoli che si presentano nella vita, la forza di amare, la capacità di desiderare e di sognare “aldilà” di ogni limite, l’intima consapevolezza che l’impossibile potrà un giorno essere raggiunto, parlano costantemente dell’infinito che l’uomo sente dentro di sé e persegue con insistenza. “*Abbiamo tutti due vite, la prima, dell’anima, ci porta a sognare, fantasticare, guardare all’infinito, la seconda, del corpo e del quotidiano, ci porta alla morte*” (dal film: *Notturmo indiano*). Muller, lavorando sui miti dei popoli indoeuropei, giunse alla convinzione che da sempre l’uomo ha all’interno di sé l’intuizione dell’infinito e perciò anche del divino.

La coscienza dei propri limiti e la capacità di desiderare e sognare l’impossibile costituiscono l’eterno dilemma. La tensione tra limite e infinito presente nel cuore dell’uomo è un semplice inganno della natura o l’anticipo di un compimento futuro?

Jim Morrison non aveva dubbi: “*Non accontentarti dell’orizzonte... cerca l’infinito*”, come pure un autore anonimo: “*L’amore è un frammento di infinito caduto sulla terra*”.

L’uomo, andando oltre se stesso e i suoi limiti, cerca la “sorgente” di quelle tracce di infinito che riscontra in se stesso e ipotizza l’esistenza di un “Altro”, un “essere non umano” che sia in grado di saziare la sua sete di felicità completa e su cui fondare la sua esistenza; entra in tal modo a contatto con la sua dimensione religiosa.

Riflettiamo

In che cosa consiste la dimensione religiosa dell’uomo?

Qual è la differenza tra l’uomo spirituale e religioso?

Approfondimento (App 2.1)

Complessità dell’uomo

Gioco interattivo:

GB02a: "Bhu"

IL MISTERO DI DIO

Che ne dici?

“La fede non è una certezza obiettiva, assoluta, nella quale non c'è che da andare avanti. La fede è sempre ricerca: il dubbio è un suo momento necessario. Una fede che non conosce dubbi è già corrotta” (E. Balducci).

Quali sono i dubbi più ricorrenti che riguardano Dio?

Avere dubbi significa avere smarrito la fede?

Qual è il modo migliore per contrastare i dubbi?

Attività laboratoriale interattiva:

LabEl 2.2: “Dal Mistero, a Dio, alla religione”

La ricerca religiosa

Prima di dare fiducia e instaurare un rapporto con una “entità non umana” bisogna convincersi che esista davvero. Come fare? La dimensione spirituale di ciascuno mette in moto l'intelligenza, la volontà e il sentimento per dare inizio a una ricerca seria.

Lo stupore e l'appagamento provato dinanzi alla bellezza del creato genera in modo immediato e quasi istintivo l'intuizione del cuore: *“Ci deve essere Qualcosa o Qualcuno che ha fatto tutto questo!”*. S. Agostino ne è convinto: *“Interroga la bellezza della terra e del mare, dell'aria... interroga la bellezza del cielo... interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno... queste creature, così belle ma pur mutevoli, chi le ha fatte se non uno che è bello in modo immutabile?”*. L'intuizione non è esaustiva; richiede un duplice approfondimento: filosofico-culturale e antropologico-esperienziale.

Riflettiamo

Crescendo si diventa più curiosi e critici. Senti il bisogno di una ricerca religiosa seria? Perché?

Ha senso credere senza sapere il perché?

Stupore: è il sentimento espresso da una reazione emotiva intensa ad un qualcosa di inaspettato che irrompe dall'esterno.

La riflessione filosofica

- Il mistero dell'universo

L'uomo è parte di un universo immenso e ne coglie la complessità; da un lato ne è affascinato, sedotto e stimolato alla ricerca, dall'altro è spaventato e talvolta terrorizzato. Gli antichi lo avvertivano come *“mysterium tremendum et fascinatum”*, qualcosa di cui si intuiva l'esistenza ma che era impossibile conoscere e di fronte al quale si rimaneva stupefatti e impietriti, capaci solamente di sottomettersi e implorare benevolenza. S. Agostino così si esprimeva: *“Mi sento pieno di spavento e tutto infiammato d'amore: di spavento nella misura in cui sono completamente diverso; d'amore, nella misura in cui mi sento tuttavia simile a lui”*. Reazioni simili si colgono anche oggi, al di là delle conquiste spaziali e delle certezze scientifiche. Einstein lo sapeva bene: *“La cosa più bella con cui possiamo entrare in contatto è il mistero. È la sorgente di tutta la vera arte e di tutta la vera scienza”*. Il medico teologo Schweitzer affermava: *“La massima conoscenza è sapere che siamo circondati dal mistero”*. Il contatto intimo con il mistero appartiene ad ogni uomo: *“Ci deve essere qualcosa. È Mistero!”*. La percezione è certa, ma non si riesce ad andare oltre, poiché la barriera del **Mistero** preclude ogni tentativo di penetrarlo.

Mistero: (dal greco «mysterion», *cosa da tacere*) un evento arcano, di cui non si deve parlare pubblicamente, perché riservato agli iniziati. Cosa nascosta, oscura, indecifrabile, che esula dai limiti della capacità razionale dell'uomo.

- **L'Assoluto**

Dinanzi alla percezione dell'esistenza di *“qualcosa che è Mistero”* l'uomo non si accontenta, vuole saperne di più. Riflettendo intuisce l'esistenza dell'**Assoluto**, di *“qualcosa di diverso, che non subisce condizionamenti di alcun genere”*, perché è libero da quelle due catene che limitano l'uomo: il tempo e lo spazio; ne individua subito le qualità: è energia, destino e principio di tutto. L'Assoluto è infinito in quanto non è legato allo spazio ed eterno in quanto non è soggetto al tempo; brilla per la sua unicità. Ciò che esiste non è che sua emanazione. Ogni fenomeno naturale è espressione della sua volontà e va interpretato.

Nella coscienza dei popoli il fulmine è il segno più espressivo dell'Assoluto, sia per l'origine celeste, sia per l'intensa energia che genera. L'osservazione e l'interpretazione dei fulmini nella tradizione antica era regolata da una casistica alquanto complessa. Grande importanza avevano il luogo e il giorno in cui essi apparivano, ma anche la forma, il colore e gli effetti provocati. C'era il fulmine “ammonitore” lanciato come avvertimento; seguiva il fulmine che “atterrisce” ed era considerato manifestazione d'ira; il terzo era il fulmine “devastatore”, motivo di annientamento e di trasformazione. **Seneca** scrive che esso *“o minaccia o promette o avverte”* oppure *“devasta tutto ciò su cui cade e trasforma ogni stato di cose che trova, sia pubbliche che private”*.

Assoluto: (dal latino *ab + solutus*, che significa «sciolto da») una realtà la cui esistenza non dipende da nessun'altra, ma sussiste in sé e per sé.

- **Il Sacro**

Quando nella coscienza dei popoli si consolida la convinzione che questa realtà indefinita (Mistero) e di gran lunga diversa dalle cose conosciute perché infinito ed eterno (Assoluto), è *“un'entità divina e superiore all'uomo”* da doverla tenere ben distinta e *“totalmente separata”* da lui, si scopre il **Sacro**. Nel mondo ebraico, greco e latino il termine “sacro” indicava infatti qualcosa di *“separato”*, di totalmente altro dall'uomo, ovvero la sfera del divino.

Il Sacro appare come un'entità trascendente, indifferenziata e impersonale, ma con una sua identità divina. È pure considerato un *“valore assoluto”* per l'uomo, un bene essenziale per la vita. L'uomo vuole incontrarlo perché in tal modo l'umanamente impossibile diventa possibile e l'anelito alla felicità completa può compiersi attraverso il superamento definitivo del dolore, del male e della morte.

Il Sacro inizialmente non ha una caratterizzazione logico-concettuale, è percepito emozionalmente e riconosciuto attraverso l'intuizione: *“Sento che c'è!”*. Questo sentire, essendo intimo e profondo, viene verbalizzato e comunicato attraverso l'uso di immagini, **simboli** e racconti **mitici**. Ancora una volta l'immagine del fuoco, suscitando nell'esperienza dell'uomo sia interesse e fascino, sia timore e tremore, esprime bene il concetto di Sacro come qualcosa di inafferrabile e fonte di vita da cui trarre beneficio, ma da tenere a debita distanza per la sua energia devastante. Il fuoco infatti è fondamentale per riscaldare la casa, ma va tenuto ben separato da persone e cose, altrimenti rischia di bruciare tutto.

Anche la Bibbia, sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo Testamento, utilizza il simbolo del fuoco per esprimere la presenza di Dio. L'evento del Sinai con il dono della Legge è uno gli esempi più espressivi: *“Il Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore come un fuoco. Il fumo saliva come quello di una fornace e tutto il monte era scosso come da un terremoto”* (Es 19,18). La Pentecoste con la discesa dello Spirito santo rimarca la simbologia del fuoco: *“All'improvviso si sentì un rumore dal cielo, come quando tira un forte vento, e*

riempì tutta la casa dove si trovavano. Allora videro qualcosa di simile a lingue di fuoco che si separavano e si posavano sopra ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue, come lo Spirito Santo concedeva loro di esprimersi” (At 2-4).

Sacro: *Sakros* sancisce una alterità, un essere "altro" e "diverso" rispetto all'ordinario, al comune, al profano; è tutto ciò che appartiene alla sfera non umana.

Simbolo: ha una natura evocativa, cioè fa riferimento a contenuti più profondi, più interiori, più legato alle emozioni (Es. Il simbolo della croce: richiama la presenza stessa di Gesù crocifisso). Diversamente il segno ha una natura più conoscitiva, ci offre delle informazioni (Es. Il segno della croce: ci fa conoscere il Dio Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo).

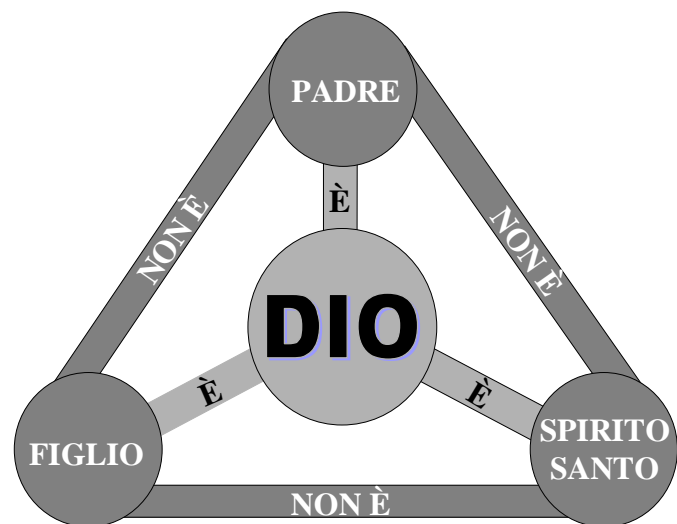
Mito: dal greco “*mytos*” che significa parola, discorso, racconto; riguarda una narrazione sacra che risponde agli interrogativi degli uomini sull’origine del mondo e dell’uomo e sul significato della vita.

- Dio

Il Sacro, entità divina indifferenziata, capace di interagire e intervenire nelle vicende umane, acquisisce sempre più un’identità personale e diventa Dio. Non più un semplice essere da ammirare e da temere, ma una persona assolutamente intelligente, libera e in grado di mettersi in relazione con l’uomo e incontrarlo.

Il termine Dio, dal latino *deus*, deriva da *divus* (*splendente*), la cui radice sanscrita *div* significa “Luce”. Tale appellativo dell’Essere infinito, eterno e creatore dell’universo si spiega con il fatto che, sin dall’antichità l’esperienza di Dio si caratterizzava come esperienza di “luce”, di beatitudine, di gioia e di pace. Nelle religioni politeiste, con dio si intende una delle entità superiori all’uomo innanzitutto in potenza, in sapienza e spesso in moralità, quasi sempre immortale. Nella tradizione ebraica, cristiana ed islamica, a Dio viene attribuito un carattere sempre più personale tanto da comunicare con l’uomo attraverso una *rivelazione*.

Per i cristiani Dio si rivela come Trinità, Dio uno e trino mediante Gesù di Nazaret, il figlio di Dio fatto uomo. Dice infatti Gesù: “*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo*” (Mt 28,19). Sono tre persone uguali (nell’unica natura divina) e distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo (uniti in relazione d’Amore). “*Quando affermo che il Figlio è distinto dal padre, non mi riferisco a due dèi, ma intendo, per così dire, luce da luce, la corrente dalla fonte, ed un raggio dal sole*”(Ippolito).



L’itinerario filosofico dell’uomo per giungere a Dio può essere riassunta così:

- All’inizio c’è la consapevolezza del limite dell’uomo e la volontà di superarlo definitivamente. Il desiderio infinito ne rivela la possibilità. Sogno o realtà?
- L’indagine dell’uomo lo porta a cogliere nella realtà che lo circonda, piccola (microcosmo) e grande (macrocosmo), il Mistero, Qualcosa che esiste al di là della spiegazione umana.

- Egli intuisce l'esistenza di Qualcosa di diverso che, non avendo i vincoli dell'uomo, quali lo spazio e il tempo, è infinito ed eterno e lo chiama Assoluto, ciò che è sciolto da qualsiasi condizionamento.
- Successivamente scopre che questo Qualcosa è superiore all'uomo, lo trascende, è totalmente separato da lui, appartiene alla sfera del divino e lo riconosce come Sacro.
- Infine, arriva alla scoperta più importante: questa Entità ha connotazioni personali tanto da cercare una relazione diretta con l'uomo. Non è più un Qualcosa, ma diventa Qualcuno, una "Persona" non umana da incontrare nell'amore, la quale rivela il suo nome: Dio.

Riflettiamo

Il percorso filosofico per giungere a Dio ti pare coerente? Perché?
Perché una riflessione teorica su Dio non è sufficiente per credere?

Attività laboratoriale

Conessioni sacre (Lab 2.2)

Esercitazione interattiva

Es2a: "Sacre conessioni".

Es2b: "Il cammino verso Dio".

L'esperienza del quotidiano

Per poter entrare nella conoscenza del mistero di Dio c'è una strada meno intellettualistica e più pratica: partecipare alle sofferenze degli ultimi. *"Se voi passate un'ora sola ad addossarvi la disperazione di un disperato, voi siete già entrati nel mistero di Dio, la cui conoscenza non è di tipo concettuale, ma vitale. I veri preamboli della fede non sono di tipo intellettuale, come insegnavano a me. I preamboli erano questi: che Dio esiste, che l'uomo è libero e che l'anima è immortale. Partendo da essi si arriva a dimostrare che Cristo è Dio. È una via intellettualistica... Chi possiede questi strumenti logici si accaparra perfino la conoscenza di Dio. Non è questa la via evangelica. La via evangelica è quella della partecipazione alla sofferenza degli umili. Il passare del tempo con la gente tribolata è conoscenza di Dio. Capire che in questo mondo le persone più delicate, più pure, sono le più perseguitate, le più reiette, e i mascalzoni hanno successo, è un primo passo, il primo preambolo per conoscere Dio... La crisi del dubbio potrebbe essere un dono del Signore: potrebbe essere il passaggio da un certo modo - intellettualistico, nozionistico, astratto e, tutto sommato, complice dei poteri di questo mondo - a un nuovo modo di essere cristiani. Perfino l'ateismo potrebbe essere una notte oscura attraverso cui si passa per una diversa conoscenza di Dio"* (E. Balducci).

Riflettiamo

È vero che Dio può essere meglio conosciuto quando si ama il prossimo? Perché?
Conosci esperienze significative di questo genere?

LA COMUNICAZIONE CON DIO

Che ne dici?

“L'umanità sta stretta nella religione così come un bambino, crescendo, diventa troppo grande per il suo vestito; e non c'è niente da fare: il vestito si strappa” (A. Schopenhauer).

La religione può essere paragonata a un vestito?

L'abito religioso strappato è solo da buttare oppure è possibile cucirne uno nuovo?

La struttura della religione

La fede religiosa nasce come atteggiamento interiore, come intuizione del cuore e riflessione della mente, che fa riferimento a “Qualcosa” o a “Qualcuno” che “merita” fiducia. Un primo contatto è stabilito. Come in ogni relazione umana la fede-fiducia ha bisogno di esprimersi in modo visibile mediante gesti e parole, così è per la fede in Dio. Le espressioni “visibili” della fede sono “convincenti” quando vengono condivise con gli altri e, pertanto, caratterizzano la vita di una comunità. Queste espressioni “visibili e comunitarie” della fede danno origine alla **religione**. Essa si struttura come un insieme di credenze (il Credo), di atti di culto (riti) e di codici di comportamento (norme) che guidano le scelte di una comunità religiosa. Nel contempo prendono forma narrazioni, spesso in forma mitica, dove il Sacro (ierofania) o Dio (teofania) si manifestano mediante una “Rivelazione”, dando origine ai testi sacri.

Già nella preistoria, come testimoniano tanti reperti archeologici, credenze e comportamenti religiosi comunitari sono molto diffusi. La sepoltura dei morti, corredata da oggetti e utensili vari, da cibo e carne animale, attesta la fede in una vita dopo la morte. La natura stessa sembra ogni anno ricordarlo con il passaggio dalla morte dell'inverno alla vita nuova della primavera. La stessa posizione del morto, rivolto con il volto a est, in attesa del sorgere del sole, oppure rannicchiato vicino alle ginocchia in posizione fetale, come se si trattasse di un ritorno nell'utero della madre terra, in attesa del parto definitivo, esprime la convinzione di un definitivo ritorno nel ciclo della vita.

La religione non è un fatto transitorio e circoscritto nel tempo, ma si trova in ogni luogo e caratterizza ogni periodo storico, tanto che può essere definita fenomeno “universale”.

Riflettiamo

Perché per comunicare con Dio ci vuole una religione?

Che cosa rende “convincente” una religione?

Perché fin dalle origini l'uomo ha avuto una religione?

Religione: deriva dal latino *religio* ed è collegata maggiormente al verbo *religare*, cioè “legare”, con il significato di mettere in stretto contatto l'uomo e la divinità.

Ierofania: (dal greco antico *hierós*, “sacro”, e *phainein*, “mostrare”) è un termine che designa la “manifestazione del sacro”.

Teofania: composto da *theòs* (“dio”) e da *phàinein* (“manifestarsi”), letteralmente significa manifestazione della divinità in forma sensibile. Altro termine usato in maniera analogo è epifania dal greco *epifaneia*, “apparizione divina”.

Lo spazio sacro

Il primo elemento ricorrente nella religione nasce dalla necessità di orientare l'esistenza intorno a un perno, l' "axis mundi" (centro del mondo), luogo della manifestazione del Sacro, punto di riferimento sicuro e concreto intorno al quale organizzare l'esistenza personale e sociale. "Il luogo non è mai scelto dall'uomo, è soltanto scoperto; in altre parole, lo spazio sacro si rivela a lui in un modo o nell'altro" (M. Eliade).

Inizialmente si ha a che fare con luoghi naturali capaci di richiamare la grandiosità e la potenza del divino: montagna, grotta, vulcano, fiume..., successivamente con luoghi artificiali che riproducono i luoghi naturali; hanno caratteristiche specifiche e sono legati alle tradizioni del proprio popolo: tempio, sinagoga, moschea, chiesa... La struttura degli edifici, finché le esigenze urbanistiche lo permettono, ha sempre una direzione verso cui orientarsi. Le chiese hanno un orientamento a est, dove sorge il sole, per celebrare Cristo risorto "luce del mondo", mentre le sinagoghe guardano nella direzione del tempio di Gerusalemme. All'interno di ogni moschea c'è una piccola apertura sul muro, la nicchia del *mihrab* che orienta la preghiera dei fedeli verso la Mecca.

Riflettiamo

Perché è importante il "luogo sacro"?

Approfondimento (App 2.2)

Simbolismo chiesa

Il tempo sacro

Il tempo degli uomini è scandito da un continuo scorrere di secondi, minuti, ore, giorni, mesi e anni... Il tempo sacro invece rompe la continuità del tempo "tiranno" come spesso si suole dire, e dischiude a un orizzonte di eternità dove nulla più deperisce.

Il tempo, dopo la morte e la risurrezione di Gesù, per i cristiani non è più solo *Krònos*, una durata infinita di momenti che consuma ogni cosa e ogni uomo, ma *Kairòs*, il momento atteso che non si può perdere perché cambia radicalmente la vita. Questo tempo sacro va vissuto intensamente per incontrare Dio e unirsi a Lui in una vita rinnovata a livello personale e comunitario.

Il tempo sacro ritma la vita dei fedeli con moduli ripetitivi e progressivi:

- La giornata è scandita dalla **preghiera**.

I cristiani pregano comunitariamente, specialmente i consacrati, attraverso la Liturgia delle Ore, costituita dalle Lodi, dall'Ora terza, sesta e nona, dai Vespri, dalla Compieta e dall'Ufficio di lettura. Il ritmo delle salmodie santifica il corso delle ore in un unico canto di lode al Signore. I laici cristiani generalmente pregano in modo personale o familiare almeno due volte al giorno con le preghiere del mattino e della sera.

I musulmani pregano cinque volte al giorno ad ore stabilite (mattino, mezzogiorno, pomeriggio, tramonto, tarda sera).

Gli ebrei pregano tre volte al giorno (*Shaharit*, "luce mattutina", *Minha*, preghiere pomeridiane e *Ma'ariv*, "vespro").

- La settimana trova il suo culmine nel **giorno del Signore**.

I musulmani lo celebrano il venerdì (creazione di Adamo e del giudizio), gli ebrei il sabato (riposo di Dio nel settimo giorno) e i cristiani la domenica (morte e risurrezione di Gesù).

La domenica è il primo giorno della settimana in quanto con Gesù risorto inizia la salvezza dell'uomo, ma anche l'ottavo giorno in cui egli ritornerà alla fine del mondo e renderà definitiva la salvezza degli uomini. La domenica è memoria del passato, poiché ricorda e fa rivivere le "azioni potenti" di Dio nella storia umana, soprattutto con Gesù; è attuazione nel presente degli

eventi “commemorati” (“**memoriale**”) attraverso l’Eucaristia, che rende capace il cristiano di passare dalla morte alla vita della risurrezione come Gesù; è infine profezia del futuro poiché annuncia e in qualche modo anticipa nel mistero celebrato, il ritorno del Risorto.

- L’anno è contrassegnato dalle **feste**.

Per i cristiani le feste radunano il popolo cristiano per celebrare gioiosamente il mistero di Cristo e in particolare il suo mistero pasquale, cosicché la Pasqua è “la Festa delle feste”. Attraverso la celebrazione della **Liturgia** Cristo continua nella sua Chiesa l’opera della redenzione. Le feste hanno sempre un duplice significato:

- *Storico-salvifico*: fanno “rivivere” gli avvenimenti fondamentali della propria storia religiosa come “azioni di Dio che salvano nel presente”.
- *Escatologico*: fanno vivere in anticipo la gioia che si avrà nell’aldilà. Nella festa, infatti, si vive l’antiquotidianità, l’abbondanza, la serenità, la gioia, il riposo...

Le feste ebraiche, comprendenti anche i giorni di lutto e digiuno, riguardano i momenti più significativi della loro storia.

Le festività nel mondo islamico sono essenzialmente due: *Aid al Fitr*, o Festa dell’interruzione, celebrata alla fine del mese di Ramadan e *Aid al Adha* o Festa del Sacrificio, che ricorre alla fine del mese del pellegrinaggio alla Mecca.

- Nell’intero corso della vita i cambiamenti vengono celebrati con i **riti di passaggio**.

I **sacramenti** per i cristiani sono “segni” visibili, doni della grazia di Dio che operano con efficacia nelle tappe fondamentali della vita. “*Ciò che era visibile nel nostro Salvatore, è passato nei suoi sacramenti*” (S. Leone Magno). Si distinguono in: *Sacramenti dell’iniziazione cristiana* (Battesimo, Confermazione e Eucaristia); *Sacramenti della guarigione* (Penitenza e Unzione dei malati); *Sacramenti al servizio della comunione e della missione* (Ordine e Matrimonio).

- Chi riceve il **Battesimo** è “immerso” nell’acqua, simbolo della morte di Cristo e risorge con lui come nuova creatura. Diventa figlio di Dio e appartiene per sempre a Cristo attraverso un sigillo indelebile chiamato “carattere”. È liberato dal peccato originale e reso capace di sconfiggere la morte e di vivere per sempre nell’eternità con Cristo. Egli ha dato la vita per tutti gli uomini; pertanto possono salvarsi anche senza Battesimo coloro che muoiono a causa della fede (*Battesimo di sangue*), i catecumeni e quanti, senza conoscere Cristo e la Chiesa, cercano sinceramente Dio e si sforzano di compiere la sua volontà (*Battesimo di desiderio*). I bambini che muoiono senza battesimo sono affidati alla misericordia di Dio che vuole salvi tutti gli uomini; è lecito dunque sperare che possano godere della visione beatifica di Dio (cfr CCC, 1261).
- La **Confermazione** o **Cresima** conferma e rafforza il dono della grazia battesimale. Lo Spirito Santo rafforza la propria identità cristiana, radicando più profondamente nella filiazione divina e unendo più saldamente a Cristo e alla Chiesa. Dona una speciale forza per diventare testimone credibile di Cristo in ogni ambito della vita.
- L’**Eucaristia**, memoriale della morte e risurrezione di Gesù, rende presente e attuale il sacrificio di Cristo, è segno di unità, vincolo di carità e convito pasquale in cui l’anima riceve in dono la sua stessa vita divina, pegno di eternità. L’Eucaristia, massimo dono d’amore, è partecipazione alla mensa della parola di Dio e del corpo e sangue di Cristo e costituisce la fonte e il culmine della vita cristiana. Nell’Eucaristia viene spezzato “*l’unico pane, che è farmaco d’immortalità, antidoto per non morire, ma per vivere in Gesù Cristo per sempre*” (S. Ignazio d’Antiochia).
- La **Penitenza** o **Riconciliazione** attraverso Cristo, medico dell’anima e del corpo, fa sperimentare la misericordia e la gioia del perdono di Dio, ristabilisce la vita nuova ricevuta nei sacramenti e indebolita o persino perduta a causa del peccato. Richiede la confessione di tutti i peccati gravi come unico modo ordinario di ottenere il perdono. La conversione è un

impegno continuo per tutta la chiesa che è chiamata a conformarsi al modello Gesù e a assumere il perdono come scelta di vita.

- Con l'**unzione degli infermi** la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore perché, unendosi alla passione e alla morte di Cristo, affrontino le sofferenze con forza e dignità, vengano alleggerite le loro pene e siano salvati.
- L'**Ordine** permette di continuare la missione affidata da Gesù agli apostoli attraverso la Chiesa e i suoi ministri. Si compone di tre gradi: l'episcopato, il presbiterato e il diaconato. Per i vescovi è sempre richiesto il celibato. Per i preti della Chiesa latina sono ordinariamente scelti uomini credenti che vivono da celibi, per quelli delle chiese orientali c'è la possibilità di sposarsi prima di ricevere il sacramento dell'Ordine. Al diaconato permanente possono accedere anche uomini già sposati.
- Il **Matrimonio**, sancito dal patto coniugale, costituisce l'intima comunione di vita e di amore tra uomo e donna. L'unione matrimoniale, fondata e strutturata dal Creatore, è per sua natura ordinata alla comunione e al bene dei coniugi e alla generazione e all'educazione dei figli. Come afferma Gesù l'unione matrimoniale è indissolubile e, dunque, non ammette il divorzio: "*Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi*" (Mc 10,9). Nei confronti dei divorziati risposati civilmente o conviventi la Chiesa li sollecita alla vita di fede, alla preghiera, alle opere di carità e all'educazione cristiana dei figli, pur non potendo ricevere i sacramenti della Penitenza e della Comunione.

Riflettiamo

È necessario dedicare un tempo a Dio?

Perché il tempo sacro è scandito in modo progressivo?

Qual è il significato dei sacramenti?

Chi non è stato battezzato può salvarsi?

Sacramenti: sono nella tradizione cristiana segni sensibili ed efficaci della grazia, istituiti da Cristo ed affidati alla Chiesa, attraverso i quali viene elargita la vita divina.

Memoriale: è la ripresentazione in forma simbolica dell'evento di cui si fa memoria; lo si rivive nello stesso modo e con la stessa efficacia in cui avvenne per la prima volta.

Esercitazione interattiva

Es2c: "Tempo sacro".

Gli uomini sacri

Sono coloro che hanno una funzione di guida e/o, ricevendo un'investitura dall'alto, fanno da intermediari tra la divinità e il popolo. Il diverso contesto culturale ne definisce le caratteristiche e i rispettivi ruoli.

Nelle grandi correnti religiose emergono delle figure-guida:

- Il **mistico** orientale delle religioni di origine indiana (Induismo e Buddismo) vive fuori dal mondo, in intimo contatto con se stesso e la natura per raggiungere pace e armonia universale.
- Il **saggio** delle religioni di origine cinese (Taoismo e Confucianesimo) è un maestro di vita che insegna la pratica delle virtù.
- Il **profeta** è colui che parla in nome di Dio, comunicando al popolo la sua volontà. È l'interprete della rivelazione divina, tipica delle religioni monoteiste (Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo)

Il variegato panorama religioso è completato da altre figure religiose:

- Lo **sciama**: colui che attraverso uno stato di "trance" e l'uso della magia fa da intermediario tra il gruppo e il mondo divino-spirituale, tipico delle religioni tribali.

- Il **druideo** era il sacerdote che officiava i sacrifici umani celtici e apparteneva a un gruppo di intellettuali che detenevano il potere religioso.
- Il **re** era spesso anche sacerdote come nel mondo egizio. Nelle varie forme di politeismo greco e romano i sacerdoti amministravano i riti e si occupavano dei sacrifici agli dei.

Per il Cristianesimo *tutti i battezzati sono considerati sacerdoti*, perché offrono se stessi come sacrificio gradito a Dio (sacerdozio comune dei fedeli), *pastori*, in quanto vivono la carità fraterna e *profeti*, perché sono chiamati ad annunciare la Parola di Dio con la loro vita. I ministri sacri (vescovi e loro collaboratori: preti e diaconi) mediante l'imposizioni delle mani (sacramento dell'Ordine) esercitano in nome e nella persona di Cristo il loro specifico servizio all'interno della Chiesa. I laici testimoniano la fede nel mondo.

Riflettiamo

Perché in ogni religione esiste la figura dell'uomo sacro?

Perché per i cristiani tutti i fedeli sono a loro modo sacerdoti?

I riti sacri

I riti sono costituiti da gesti simbolici, parole, materiale usato con sequenze precise per “evocare il Sacro, renderlo presente ed efficace”.

Nella religione cristiana questa sequenza è verificabile durante la celebrazione della Messa con la **epiclesi**: «Padre veramente santo, fonte di ogni santità, (evocazione di Dio), santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito (la “presenza-memorale” trasforma il pane e il vino), perché diventino il corpo e sangue di Gesù Cristo nostro Signore» (Gesù presente nel mistero eucaristico salva di nuovo gli uomini).

Nelle varie religioni questi riti possono essere:

- Di **propiziazione** quando sono compiuti per ottenere protezione e benefici.
- Di **allontanamento** quando scacciano malefici e permettono di liberarsi dal male. L'esorcismo è un **sacramentale** di allontanamento che la Chiesa utilizza per liberare gli indemoniati.
- **Magici** quando pretendono di produrre automaticamente effetti sulla realtà e, consciamente o inconsciamente, di condizionare Dio a fare ciò che piace all'uomo.
- **Religiosi** sono i gesti di disponibilità e di comunione nei confronti di Dio, che nascono dalla capacità di leggere in ogni avvenimento positivo o negativo la sua volontà.

Epiclesi: (dal greco “epì-kalein”, “chiamare sopra”, “invocare”), è la preghiera di consacrazione, accompagnata dal gesto di stendere le mani sulle offerte.

Sacramentali: sono atti di culto della chiesa cattolica, diversi dai sacramenti, che portano benefici spirituali.

Riflettiamo

Perché è importante il “luogo sacro”?

Approfondimento (App 2.3)

Religione “fai da te”

Attività laboratoriale

Tempi e riti sacri (Lab 2.2)

Esercitazione interattiva

Es2d: “Riti”.

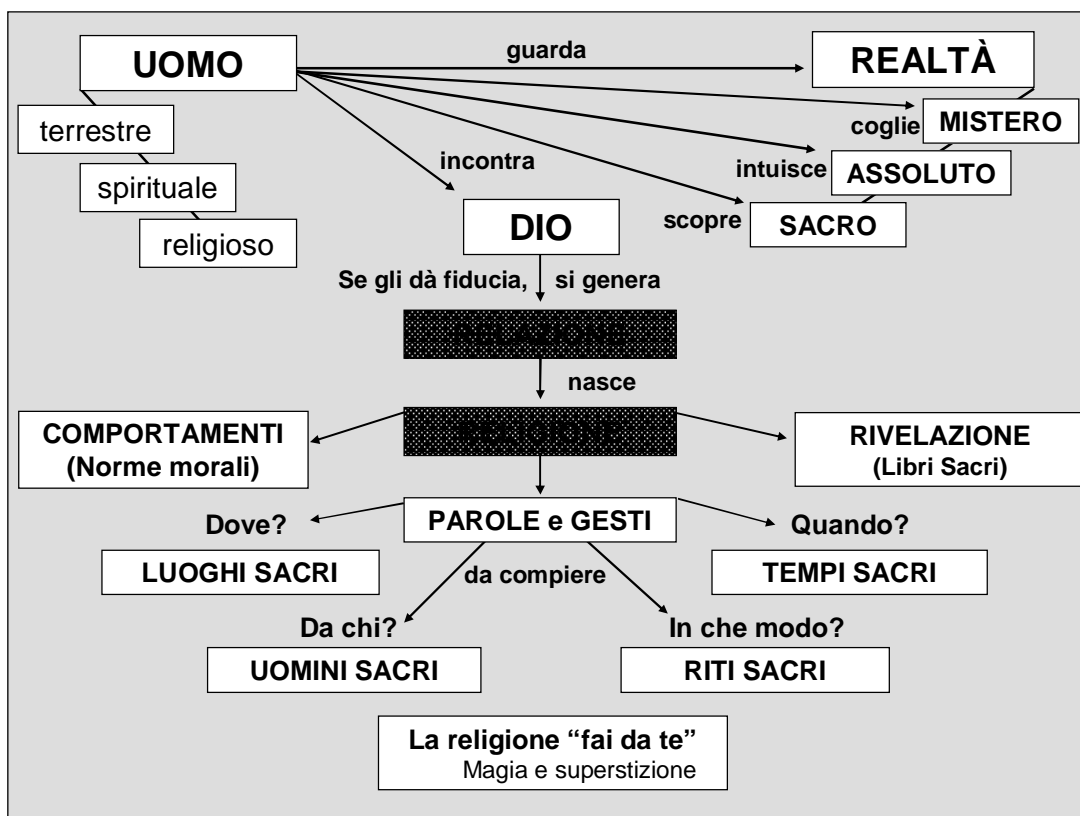
Gioco interattivo:
GB02b: "Dal Mistero a Dio"

**DISCUTIAMO INSIEME
 CREDENTI E NON CREDENTI**

“Io ritengo che ciascuno di noi abbia in sé un credente e un non credente, che si parlano dentro, che si interrogano a vicenda, che rimandano continuamente domande pungenti e inquietanti l’uno all’altro. Il non credente che è in me inquieta il credente che è in me e viceversa. È importante l’appropriazione di questo dialogo interiore, poiché permette a ciascuno di crescere nella coscienza di sé. La chiarezza e la sincerità di tale dialogo si pongono come sintomo di raggiunta maturità umana” (Card. Carlo Maria Martini).

Quali sono le domande inquietanti sollevate dal credente e non credente che c’è in me?
 Riesco a coordinare bene questo dialogo interiore?
 Cerco scappatoie accomodanti o soluzioni facili?

Mappa di sintesi



Cruciverba (CR02)
Verifica formativa (VerEl 02)
Auto-osservazione (AutoOss02)